



In occasione dell'annuale

incontro degli operatori finanziari, tenutosi a Modena il 12 febbraio scorso, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha presentato un intervento sulle prospettive dell'economia globale e sull'Italia.

L'intervento, puntuale e per certi aspetti centrato sull'aridità dei numeri (aridi ma esatti voglio aggiungere, perché in alcuni casi sono necessari per esporre la dura realtà) ha rappresentato un quadro del nostro paese a confronto delle altre economie, a dir poco **allarmante**.

Ecco i numeri in estrema sintesi, che il governatore ha illustrato alla platea presente: espansione dell'economia mondiale nel 2004 + 5%, il valore più elevato da oltre vent'anni; PIL statunitense 2004 al 4,4%, spesa per macchinari e software + 13%. Cina crescita del 9,5%, India 6,4%, Argentina + 8,8% (e anco-

Poveri ma belli: l'Italia è a rischio

ra deve arrivarle il regalo della quasi cancellazione del debito). Italia: nel 2004 il PIL è cresciuto dell'1,2%, le vendite all'estero del 3,3%, incremento pari alla metà di quello degli altri paesi europei, la quota di mercato delle nostre merci è scesa al 2,9%, nel 1995 era del 4,5%! La competitività delle nostre merci, misurata sulla base del costo del lavoro per unità di prodotto, si è **ridotta del 15%**, quasi nove punti in più rispetto al peggioramento segnato dai prodotti tedeschi e francesi. I prestiti bancari sono in aumento del 6,7%; mentre i prestiti al consumo, essenzialmente per acquisto di abitazioni sono cresciuti del 16%. Nel 2004 le quotazioni immobiliari sono salite del 9% dopo l'11% del 2003.

La lettura di questi dati evidenzia un paese dove **le imprese non esportano più** e non sono più in grado di offrire nuova occupazione, un paese dove i cittadini **hanno cessato di risparmiare e iniziano a consumare le scorte**, anzi ad indebitarsi per mantenere immutato l'alto tenore di vita.

Un paese dove i prezzi degli immobili salgono, perché non esistono alternative valide di investimento e si preferisce rifugiarsi nel vecchio mattone, che però a questi prezzi rischia di trascinarci a fondo.

Cosa accadrà a questa crescente massa di mutui quando ci sarà un rialzo, ancorché modesto, dei tassi d'interesse?

Siamo un Paese dove le imprese non esportano più e non creano nuova occupazione. Dove i cittadini hanno smesso di risparmiare: iniziano a consumare le scorte e ad indebitarsi. Il governo brilla per la sua assenza sul fronte investimenti. La denuncia di Fazio sollecita interventi.

di Banchiere Anarchico*
pseudonimo di un importante
esponente del mondo
del credito italiano

L'apparente benessere di cui godono gli italiani poggia ancora sulle **rendite finanziarie**, che sono state ulteriormente agevolate dalle decisioni politiche degli ultimi anni; mentre il governo brilla di totale assenza di decisioni sul fronte degli investimenti e sul facilitare le imprese a produrre di più ed a esportare.

Non potremo continuare a fare le cicale a lungo, delocalizzare le imprese e produrre all'estero serve solo a far restare vive e competitive le nostre imprese sui mercati internazionali, ma non serve a produrre posti di lavoro e vera creazione di ricchezza per gli Italiani.

Il governatore della Banca d'Italia ha concluso il suo intervento ricordando che **appare sempre più necessaria una politica di sviluppo** che miri ad innalzare il potenziale di crescita della nostra economia attraverso il risanamento della finanza pubblica, all'abbassamento del rapporto tra debito e prodotto, ad interventi governativi tesi a rafforzare la competitività del sistema produttivo ed a rinnovare la spinta all'investimento da parte delle imprese.

Mi associo alle parole del governatore e mi auguro che un pronto risveglio della nostra economia releghi al ricordo di un film dei tempi passati il rischio di tornare ad essere "poveri ma belli".